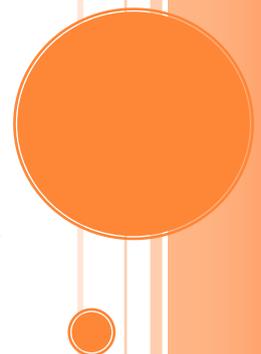


INSIEME AGLI PSICOLOGI PENITENZIARI

Gli psicologi penitenziari sono sempre vicino ai detenuti anche a quelli che gli portano rabbia, rancore e dolore .

Sostieni il loro impegno con una
campagna che li aiuta ad essere visti



INSIEME AGLI PSICOLOGI PENITENZIARI

Quando i detenuti hanno bisogno gli psicologi penitenziari li aiutano . Aiutiamoli ad aiutare

In tutta Italia, i 380 psicologi penitenziari svolgono attività di osservazione e trattamento e quando vengono incaricati possono essere un punto significativo di riferimento per i detenuti che desiderano ottenere benefici di legge, permessi premio, misure alternative, ecc. , ma non solo, sono sempre loro quei professionisti su cui i detenuti possono contare per superare i momenti di crisi emozionale.(tentativi di suicidio, autolesionismo, pericolosità penitenziaria, ecc)

Spesso gli psicologi penitenziari sono la sola unica speranza che aiuta a rendere pensabile l'impensabile che aiuta ad accettare o a trovare un senso a colui che deve vivere la condanna . Lo psicologo penitenziario si capisce che non è il solo a sostenere il peso del condannato o sostenere il progetto rieducativo dell'uomo che ruba, uccide, o si vuole togliere la vita , né tanto meno pretende di esserlo ma certamente è un professionista che ha gli strumenti specifici per entrare pienamente nella realtà psichica di chi per esempio ruba, uccide o desidera togliersi la vita ed ha la competenza per aiutarlo a liberarsene da questi comportamenti.

Lo psicologo penitenziario per natura e formazione ha gli strumenti per compiere trasformazioni di ogni forma di aggressività auto o etero diretta per colui che commesso crimini e non solo perché svolge per professione un ruolo sanitario dentro al carcere ma perché è chiamato ormai da tempo anche a svolgere questi compiti a livello istituzionale, ovvero operazioni di prevenzione per la sanità mentale. Oggi purtroppo questa figura dello psicologo penitenziario lo Stato (ovvero il Ministero della Giustizia) non la riconosce più . Per questo non solo la vita del condannato è in pericolo ma tutta la società intera. E' questo è molto grave perché è giusto assicurare a ciascuno che ha commesso un reato la possibilità di guardarsi dentro , di liberarsi del suo dolore, della sua rabbia perché andando in carcere non esca poi come una belva selvaggia . E' giusto aiutare i condannati ad evolversi e a liberarsi dalle logiche antisociali . Perché è l'umanità di ogni uomo che è in pericolo ed è la dignità di ogni uomo che va salvata.

Oggi gli psicologi penitenziari hanno perduto tutto di fatto e di diritto, sono stati dequalificati e disconfermati per effetto di Legge. Aiutiamoli ad essere visti .

Per effetto del DPCM del 1° aprile 2008 lo psicologo penitenziario è stato escluso dal passaggio alla Sanità a differenza dello psicologo che lavora in carcere con altro tipo di contratto e ciò è illegittimo ed in contrasto con il principio di uguaglianza previsto

dall'art.3 della Costituzione . Per legge lo Psicologo penitenziario è a tutti gli effetti uno psicologo e come tale appartiene al pari agli altri colleghi ad un ruolo sanitario .

Oggi lo psicologo penitenziario non ha più un congruo numero di ore se mai l'avesse avuto per potere svolgere la propria professione in carcere e riceve solamente 17,16 euro l'ora lorde dallo Stato e poiché ha un contratto a Convenzione è prossimo ad essere "liquidato" .

Lo psicologo penitenziario corre il rischio di essere una razza in estinzione e se non corre il rischio della povertà visto il compenso a lui è destinato dallo Stato ,quale Testimone di ogni sorta sofferenza umana agita o subita non può che dissentire con questa duplice logica illegittima sia per la propria dignità che per quella delle persone detenute.

Se fossi un sacerdote che lavora come volontario in carcere chiederei un'offerta ed un numero di conto corrente che mi aiuti ad aiutare a sostenere i bisogni di ogni genere, perché di bisogni in carcere apparentemente solo materiali c'è ne sono veramente tanti! . Ma visto che sono psicologa penitenziaria chiedo innanzi tutto **stabilità e visibilità** . Chiederei in secondo luogo di pensare cosa potrebbe significare svilire questo ruolo ritenuto che ancor peggio senza lo psicologo il detenuto non può essere mai aiutato a vivere nella realtà più responsabilmente anche fosse solamente della realtà carceraria o ancor meglio se tornando in libertà avesse un lavoro .

Senza questa figura che lo aiuta a trasformarsi piaccia o non per la persona detenuta è assolutamente vana la funzione della pena e il carcere perde la sua ragione d'essere. Il Carcere ha ragione d'essere se sa operare su l'uomo che è rischio di perdere se stesso e la sua dignità. Non posso più pensare di non dire queste cose , rinnegherei me stessa .

Auspico quindi che l'On. Pannella nel suo programma volto a migliorare la condizione di vita delle carceri possa anche prendersi a cuore il problema degli psicologi penitenziari e salvi questa figura ed il suo operato.

Perché il carcere non diventi la tomba dei mali dei più deboli , ma luogo di trasformazione per tutti quegli uomini che desiderano evolvere ed affrancarsi da logiche antisociali.

Capisco che il mio pensiero è criticabile ma mi auguro che apra un dibattito e trovi accoglimento da parte di chi desidera combattere questa battaglia.

Daniela teresi
Psicologa penitenziaria